Anno XVIII — Giovedì 19 Giugno 1884 — N. 146

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

DUE MOVIMENTI IN SENSO INVERSO IN ITALIA.

Molte volte il *bene* ed il *male* camminano di pari passo nella società. Perciò, se non si vuole, che il secondo prevalga sul primo, occorre che i previdenti si adoperino a dilatare questo quanto è più possibile. La stessa libertà lo impone; poichè con essa attecchiscono più facilmente tanto le buone come le cattive piante, ma se non si coltivano con cura le prime, le seconde facilmente pigliano il sopravvento.

È innegabile, che presentemente in molte parti d'Italia si lavora molto e molto si studia per i progressi economici del paese; poichè cresce di giorno in giorno il numero di quelli, che cercano di dare incremento alla produzione agricola, di fondare nuove industrie, di dare ad un maggior numero la capacità produttiva. Ma è evidente del pari, che ci sono molti, i quali, consci o no del male che fanno, si adoperano in senso contrario, producono delle agitazioni infeconde e dannose, disturbano l'attività nazionale, screditano la nostra presso le altre Nazioni, seminano il malcontento nelle plebi, fanno la propaganda delle brutali violenze, cercano di pescare nel torbido.

Mentre gli uni lavorano quietamente al proprio ed al vantaggio comune, gli altri adoperano i loro ozii a produrre quei mali, a cui poscia sarà difficile apportare rimedio.

Ma questi ultimi, appunto perchè non fanno niente, perchè non adoperarono mai il loro tempo a studiare ed a lavorare, trovano di occupare tutti i loro ozii in codeste agitazioni, che sono una vera colpa verso la Nazione, alla quale impediscono con esse di progredire, mentre gli studiosi ed operosi, consacrando il loro tempo in cose serie, non ne trovano per unirsi a combattere apertamente e da forti coloro che recano danno ad essi pure.

Ma anche questa lotta sarebbe necessaria. Il buon agricoltore non si accontenta di bene lavorare il suo suolo, di concimarlo e di seminarvi del buon grano. Se si vuole, che quest'ultimo fruttifichi a dovere, bisogna che egli si affretti a sterpare la gramigna e tutte quelle altre male erbe, che rubano al buon grano il nutrimento. Egli le brucia magari quelle erbacce, se non sono tali da servire nemmeno di nutrimento alle bestie, perchè le stesse loro ceneri servano da concime.

Così nella nostra vita sociale di adesso tutti coloro, che sanno associarsi per le utili imprese economiche, devono farlo anche per tenere in freno i disturbatori, per trovare ed applicare tutto quello che giovi alle moltitudini, che valga ad educarle all'utile lavoro, alla dignità di uomini liberi, ad espandere fra essi in ogni maniera anche colla buona stampa popolare quelle cognizioni, che sieno il buon grano da opporre alla invaditrice gramigna.

Se questo non si fa, non si raccoglieranno i buoni frutti della libertà. Il *non se n' incaricare* è da bandirsi in Italia; perchè dopo secoli di decadenza e di servitù una libertà trascurante non gioverebbe a nulla. Anzi essa lascierebbe la patria nostra in preda a tutti i mali istinti, a tutte le agitazioni perniciose, ad un seguito di disordini, che produrrebbero la confusione generale ed alla quale non sarebbe un rimedio la reazione.

Questo fenomeno l'abbiamo visto più volte nella Spagna, dove il disordine, che non è libertà, e la reazione, che non è ordine, si alternarono troppe volte tra loro e ridussero quel paese già potente ed unito, ad una posizione affatto secondaria, arrestandolo anche sulla via del progresso.

I due movimenti in senso inverso di cui abbiamo detto neutralizzeranno l'azione ed il progresso, se quello dei veri progressisti del sapere e del lavoro, dell'economia e della civiltà nazionali non vincerà presto l'altra. Anche l'arrestarsi e non progredire è un indietreggiare. Mettiamoci adunque ad un lavoro costante ed indefesso in questo secondo stadio della nostra vita nazionale, come quando si trattava di liberare la patria e di unirla.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XX.

Nella storia sarà spiegato con più estese particolarità ogni fatto, e qui non mi regge l'animo a ricopiare le descrizioni delle crudeltà inventate e perpetrate da quei barbari inferociti contro i lombardi. Radetzki dopo quella barbara iattanza, di voler fulminato Milano se non obbediva agli ordini del suo imperatore, Radetzki all'ultima ora della sua fuga, non potè trovare fra tanti de' suoi, uno che si assumesse la cura di restare custode dei feriti, delle donne, dei fanciulli, e di tanti ammalati inetti a seguire la precipitosa sua fuga; e tale pietosa cura assumeva appunto un onesto italiano costretto dai capricci della fortuna a seguire il vessillo dell'Austria. Al veneziano capitano Gnoato affidava il capo di quelle orde feroci il comando del castello, coll'incarico di raccomandare i suoi feriti, e le sue donne a quella santa magnanimità, della quale egli stesso non ebbe mai conosciuto se non il nome. (1) Como, Pavia, Brescia, Bergamo, Modena, Parma, Piacenza, Padova, Vicenza, Treviso, Udine, e tutto il Veneto, dal 16 al 22 marzo insorsero, e furono libere: epoca *memorabile in perpetuo nella storia* della nostra indipendenza.

A Venezia, saputo le cose di Vienna il 17 marzo, corsero al palazzo di Governo i veneziani domandando la liberazione di Tommaseo e di Manin. Furono portati in trionfo a forza di braccia attorno la piazza di S. Marco, e queste due eminenti figure al momento operarono, che il podestà Correr col corpo municipale si presentassero al governatore per chiedergli la formazione d'una guardia civica, che l'ottennero.

Alla sera giunse un Piroscafo da Trieste e alla riva degli Schiavoni, alcuni giovani triestini discendono a terra, portando dispacci della Costituzione promulgata a Vienna, ed essere venuti espressamente a Venezia, per deporla essi in mano del Governatore. Erano le 11 di notte, e posti due lumi sul davanzale d'una delle finestre di Palazzo, fatto un silenzio profondo, il governatore affacciandosi con voce tremula e fioca legge per due volte il dispaccio, che venne applaudito dalla immensa moltitudine con grande fervore.

Da molti si domanda che subito sia allontanato da Venezia il reggimento Kinski siccome quello che avea fatto fuoco sul popolo inerme; e quella notte si passò fra le grida, i canti di gioia ed altro che un popolo buono e gentile sa spiegare nell'entusiasmo del trionfo. Tommaseo e Manin con la parte più eletta dei cittadini dubitando che passata la burrasca i despoti ripetessero quello che sempre fecero, poichè quella costituzione era un nulla, convinti che bisognava troncare il nodo di netto; si consigliarono insieme per dare il colpo che fosse decisivo, e la fortuna somministrò ben pronta l'occasione.

Il colonnello Marinovich, d'animo caparbio e brutale, deridendo il commovimento veneziano, ed anzi facendone oggetto di scherno; appena scoppiata la rivoluzione faceva pesare sugli arsenalotti il suo rigore e per andare a ritroso delle concessioni pensò di abolire certi compensi straordinari che per antica consuetudine si davano ai bassi operai. Irritati questi per tante vessazioni del passato, il dì 21 duemila di essi cominciarono a far sentire la loro voce terribile, e corsa la notizia che egli avesse fatto armare le piroghe di razzi alla congreve per incendiare la città, il tumulto di quella turba si cambiò in sollevazione decisa. E alle prime ore mattutine del 22 marzo pregato il Marinovich da' suoi superiori di non cimentarsi in quel mare in tempesta, sfidò tutti, e verso le dieci venne ucciso nell'alto della torre che guarda S. Pietro di Castello, dove stava rimpiattandosi per forse vedere eseguiti i suoi ordini. Il tumulto, dopo questo fatto che si sparse al momento per tutta Venezia, l'Arsenale si trovò di colpo nelle mani della guardia civica, e padroni dell'Arsenale i cittadini, per conseguenza tutto era in mano del popolo. Il conte Palffy che seppe la morte del Marinovich, e dalle sue stanze sentiva il popolo gridare: *— e uno! —* aveva buone ragioni per temere anche per sè, però fu docilissimo a quella dichiarazione, e fu più che mai sollecito di rimettere il potere nelle mani del governatore militare conte Zichy, il quale, umano come era, e affezionato a Venezia, disse: non sarà mai vero che io bombardi questa monumentale città, perchè non voglio che si dica essere io stato un barbaro. Aveva sei mila uomini a sua disposizione nei forti e poteva fulminare Venezia; ma sia sentimento d'umanità, o avesse compreso la demoralizzazione che l'esercito imperiale mostrava in ogni punto dell'impero, segnò con Manin una capitolazione in forza della quale i forti e il materiale restavano in potere degli insorti, e Venezia il dì 22 alle 3 pom. si costituì in Repubblica, per ricordare la gloriosa memoria del suo passato, coll'idea di richiamare a sè tutto il Littorale e la Dalmazia, tanto affezionata a quel paterno governo dei Dogi.

Nel corpo dell'opera è detto come si costituirono le cariche dello Stato, e quali idee dirigevano il Manin, e come esso tutto veneziano, dirò quasi municipale; l'altro suo compagno, il Tommaseo, portato dalle grandi abitudini del suo pensiero, e dalle sue profonde dottrine a percorrere le non definite regioni dell'ideale, ed a considerare l'umanità nel suo più vasto significato, non istava contento ai limiti della sua cara Italia. Delle sue affezioni egli faceva parte a tutti i suoi popoli della terra, per cui in un impeto d'ispirazione evangelica, nei giorni stessi che il nome croato faceva fremere le viscere d'ogni lombardo; egli scriveva una eloquente nota alla Croazia stessa, nota di consiglio e di amore, ove dimostrando che ella poteva prender parte alla grand'opera d'emancipazione dei popoli d'Europa, pareva che si sforzasse di placare gli sdegni a Italia, consigliandola all'amore della terra che aveva somministrati al dispotismo i più truculenti soldati.

Non si taceranno i falli e quanto l'improvvida generosità dell'animo mostrò, nel lasciar liberi i soldati italiani e gli stranieri, che dovevan esser cambiati cogli italiani che custodivano l'Ungheria, la Gallizia, e l'Austria superiore. Il lasciar partire con tanta imprudenza il nemico armato, costò a Venezia la sua nuova caduta, con tutte le conseguenze che vennero per sacrificarla in conseguenza di questo fallo. Si parlerà delle prime ostilità, e dei corpi che andavano concentrandosi nel quadrilatero, saranno chiariti i fatti e le mosse di Carlo Alberto, e come la lentezza del suo agire favorì il nemico che sarebbe stato oppresso giovandosi dell'immenso entusiasmo che la vittoria d'un popolo insorto per la libertà, aveva messo nell'animo di tutti gli stranieri tale spavento, da non sapere trovare il modo di uscire da quell'inferno.

Nello sgomento universale e grandissimo d'un nemico il quale fuggivasi da ogni punto, farglisi sopra accanitissimamente con venti o trenta mila soldati, stringerlo da ogni parte, e risospingerlo colla spada alle reni fin oltre le Alpi; se il re patriota avesse osato cogliere cotale momento, ripetendo quello che fece il Buonaparte nel 96 contro Würmser ed Alvinzi, in quindici giorni avrebbe egli vinta la guerra, messo a soqquadro la monarchia, obbligando Radetzki a chiudersi nelle fortezze aspettando soccorsi che gli venivano impediti, perchè l'impero era in preda alle sollevazioni dei popoli che ognuno delle stirpi governar si voleva secondo la propria autonomia.

Campione della nazionalità doveva far la guerra di nazione, servirsi dei veterani dell'esercito italico, molti dei quali erano già colonelli e generali sul campo di battaglia prima del 1814; il rispetto militare che al loro grado e all'esperienza si doveva, sarebbe stato un riparo anche agli altri che servivano il re. Senza temere o badare ai titubanti, spingersi addirittura alle Alpi, difender le città venete, armare il Tirolo, il Cadore, il Friuli, l'Istria, la Dalmazia; affrontare Nugent sull'Isonzo, costringer i suoi croati a cader di fame sulla squallida frontiera dell'Isonzo.

Vittorioso discendeva le Alpi arbitro e re. Vinto, non poteva provare le amarezze e le ignominie che ebbe a patire quattro mesi dopo. Nè mi si obbietterà dagli uomini istrutti nell'arte strategica, che le piazze forti cui il re avrebbe dovuto lasciare alle spalle, ove inoltrato si fosse al di là del Mincio e dell'Adige; Radetzki poteva riordinare un 30 o 40 mila uomini, se mai ne poteva aver tanti, e con questi ritornare a Milano, incendiarla, e spargere il terrore fra tutte le popolazioni dal Mincio al Ticino. Ma si risponderà ben lungamente nel corpo dell'opera, qui basta accennare, che le condizioni in cui eravamo noi ed il nemico, era guerra non strategica, bensì rivoluzionaria, cioè guerra di popolo, e però fatta nel modo testè accennato. In secondo luogo poi è verità notissima, le fortezze non giovar veramente se non nel caso in cui un esercito stia sulla campagna.

Se Carlo Alberto governato si fosse nel modo indicato, l'esercito di Radetzki sarebbe stato oppresso assai prima di poter riparare nelle fortezze, le quali allora rimaste sole in mezzo a un paese nemico con attorno un esercito vincitore; sapendo l'arrivo imminente dei soldati stanziali e dei volontarj della rimanente Italia, o sarebbonsi arrese o cinte d'assedio da parte delle nostre forze, e quindi sarebbero in breve cadute, in quell'ora istessa in cui le schiere piemontesi sostenute dai nostri alpini tanto animati, e dai cadorini e bellunesi in particolare maniera, avrebbero impedito all'Austria il far pervenire il più piccolo ajuto dall'Isonzo e dal Tirolo all'esercito rintanato nei luoghi forti, non ancora muniti nè a Verona, nè a Peschiera, nè a Mantova.

Mentre si doveva approfittare di tanta fortuna per conseguire un intento così felice, Manin, fedele alla sua politica d'isolamento non sapeva risolversi di formare quel Comitato di Governo veramente Rappresentativo, nè di valersi della sua autorità quasi assoluta, per operare d'accordo con Milano e col re Carlo Alberto per fare la guerra all'Austria. Io non esagero, ma mi valgo dei documenti ufficiali allora pubblicati a Venezia, per far conoscere il bene ed il male dei fatti avvenuti, che in mezzo a tante generose città che tutte spontanee si dedicarono allo scopo di liberarsi dal nemico, essa non ebbero alcun provvedimento di difesa dal governo centrale, e per fatale necessità dovettero ricoverarsi dove loro pareva di scorgere la salvezza. Un errore ne genera mille, e le sventure partoriscono sventure.

(Continua)

(1) Si legga il suo ordine lasciato il 23 marzo, e sottoscritto dal tenente maresciallo Schonhals.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 18.

Riprendesi la discussione della legge sugli stipendi, nomina e licenziamento dei maestri; e approvansi gli art. 5 relativo alla conferma; 6 che riguarda i maestri delle scuole non obbligatorie e i loro diritti; 7 relativo al licenziamento forzato; 8 al licenziamento volontario; 9 che pareggia pei maestri il Monte pensioni all'amministrazione dello Stato ecc.

Approvansi pure un ordine del giorno, che invita il ministero, riformando il regolamento dell'amministrazione scolastica provinciale, a estendere il diviete di voto contenuto nell'art. 5 anche ai membri del consiglio scolastico che sono ad un tempo consiglieri di un comune della medesima provincia, rispetto alle questioni risguardanti le scuole e maestri dello stesso comune, e il seguente art. della Commissione:

Gli insegnanti attuali dovranno essere confermati, quando presentino un attestato lodevole di servizio, rilasciato dall'autorità scolastica provinciale per 10 anni se compirono il primo sessennio, per quindici se compirono 12 di servizio, a vita se insegnano da 20 anni.

Levasi la seduta alle 12.55.

Seduta pomeridiana.

Proseguesi la discussione del bilancio di grazia e giustizia e approvansene i restanti capitoli e il totale in L. 33,451,657, nonchè il relativo articolo di legge.

Apresi la discussione generale del bilancio entrata fondo culto, sul quale parlano parecchi oratori, ai quali risponde Romeo.

Annunziansi due ordini del giorno, uno di Merzario ed altri perchè il guardasigilli presenti nel prossimo bilancio le proposte per la sollecita applicazione della legge riguardante le congrue parrocchiali e pel pagamento ai comuni della quota dell'asse ecclesiastico; ed altro di Lazzaro e Della Rocca per invitare il ministro a presentare la legge per sopprimere l'amministrazione fondo culto.

Il seguito a domani, e levasi la seduta alle 7,10.

NOTIZIE ITALIANE

Misdea. Alle 5 1/2 di ieri sono stati ricevuti dal Re gli avvocati di Misdea che gli hanno sottoposta l'istanza di grazia. Il Re gli ha accolti colla solita cortesia, ha fatti molti elogi per la loro abilità nella difesa, ed ha ricevuta l'istanza, dichiarando però che come Re costituzionale non poteva rispondere senza sentire prima i componenti il Consiglio della Corona.

Telegrafano da Roma al *Caffè*: Credo potervi assicurare che venerdì mattina Misdea sarà fucilato nel cortile del Castello dell'Ovo a Napoli. Il ministro della guerra Ferrero ne fa questione di portafoglio.

A tempo e luogo. La *Rassegna* annunzia con riserva che Mancini inviò una nota all'Austria e alla Germania per informarle che l'Italia uscirebbe dalla loro alleanza quando fosse abbandonata nella questione del Marocco.

NOTIZIE ESTERE

Accordi insussistenti. Londra 18. L'accomodamento tra la Francia e l'Inghilterra per la quistione del canale di Suez è insussistente. L'Inghilterra promise soltanto alla Francia di provocare un accordo con tutte le potenze su tale questione, prima dell'evacuazione dell'Egitto.

In Africa. Parigi 18. Il ministro del Portogallo a Parigi, conversando con un redattore del *Matin*, confermò che il Portogallo è disposto a fare concessioni importanti al Congo. Proporrà di dare alla Commissione pel Congo carattere internazionale, ammettendo tutte le Nazioni aventi interessi nell'Africa centrale e meridionale.

Pace. Il conflitto serbo-bulgaro è appianato avendo la Serbia e la Bulgaria dichiarato di rimettersi all'arbitrato dell'Austria.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pel primo luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Soci cui scade l'ab-

bonamento col mese in corso, di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola coi pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

Elezioni amministrative. Siamo alla vigilia delle elezioni e *di nuovo* ancora non è stato proposto che il nome un ottimo giovane d'altri paesi e l'idea di eleggere qualcheduno che rappresenti nel Consiglio una parte importante del Comune esterno che finora è stata un po' trascurata.

Tanto una proposta che l'altra sono, per così dire, uno strappo alla massima che pare già bella addottata di fare quest'anno le elezioni nuove colle rielezioni; ma non si deve confonderle tra di loro, perchè nel Consiglio comunale può essere superfluo l'ottimo giovane, mentre torna utile un collega a cui sia noto il Comune esterno e che abbia la buona volontà di occuparsi per gli interessi municipali a ciò relativi.

Senza ombra di personalità (e questa dichiarazione a nessuno sembri uno *sforzo*) anzi col più grande rispetto e colla più profonda stima per gli egregi rappresentanti che escono di carica e che possono venire rieletti; ci sembra che il sistema delle rielezioni assolute, non sia il più conveniente per ridestare negli elettori quell'energia, la mancanza della quale si deplora in alto e in basso per tutti i giorni dell'anno.

Vero è che, alla vigilia di una riforma della legge elettorale amministrativa, il meglio che resta a fare è quello di prepararsi e di attendere: ma ammettendo oggi tra i Consiglieri un'altro che direttamente e davvero vi rappresenti una buona parte del Comune esterno, noi ci prepariamo questa parte anche per dopo e la invogliamo a partecipare con più efficace affetto alla vita comune.

Ci sono tra i presenti consiglieri alcuni che abitano fuori della cinta daziaria, ma perciò non mutano la questione.

Le rielezioni hanno in sè stesse sempre qualche lato debole, paiono un ripiego, un rimedio che lascia sospettare l'esistenza di qualche male, quando non avvenissero. Siamo in condizioni eccezionali, ma non però così strane che non sia concesso fare *un buco nel muro*.

Il dott. Franzolini. Plaudendo riportiamo dall'*Adriatico*:

È noto, almeno ai medici, come tre anni or sono il valentissimo chirurgo dell'Ospedale di Udine, prof. Ferdinando Franzolini, intraprendesse una delle più ardite operazioni chirurgiche, che si conoscano, la estirpazione della milza, in una ragazza di 22 anni, affetta da spleno-ipertrofia leucemica; che questa ragazza guarì perfettamente; e che la grave operazione fu la prima, seguita da guarigione, che si sia verificata negli annali medici d'Italia, la quinta in quelli mondiali.

Ora rileviamo con molta soddisfazione dalla *Gazette des Hopitaux* che nella seduta dell'11 corr. tenutasi a Parigi dalla Società di chirurgia; l'illustre prof. Terrier, dopo aver parlato di una inferma da lui egualmente operata, ma poi morta 24 ore dopo per lenta, interna emorragia, menzionò a titolo d'onore il brillante successo ottenuto colla stessa operazione del bravo nostro Franzolini; e ciò, notisi bene, quantunque l'ammalata del chirurgo italiano si trovasse in condizioni più gravi di quella del chirurgo francese; poichè il sangue di quest'ultima presentava 1 globulo bianco sopra 263 rossi e quello della prima 1 bianco su 30 rossi.

Al chiarissimo Franzolini le nostre più calde congratulazioni.

Comizio parocchiale in S. Giacomo di questa città. Il Municipio di Udine ha diramata a tutti i capi famiglia della Parrocchia di San Giacomo l'invito a intervenire domenica 22 corr. alle ore 12 meridiane al Comizio che si terrà in detta Chiesa.

Onde non sorgano dubbi o malintesi sull'oggetto di questa adunanza, va bene si sappia che la convocazione ha per iscopo di deliberare sulla rivendicazione, per parte dei parocchiani, del loro antico diritto di nomina del Parroco che la fabbriceria intende di esercitare per sè e successori in perpetuo.

Ciò per norma e lume di coloro, che male informati, prendono il serio e delicato argomento sotto l'aspetto di personalità. *Alcuni Parrocchiani*

Ucciso dal vento. Abbiamo sentito a dire che ier l'altro il vento abbia sollevato da terra, in un paese non lontano da Udine, due contadini, uno dei quali, sbattuto contro un muro, morì poco dopo.

Fulmine fatale. A Moruzzo il fulmine uccise ier l'altro quattro buoi in una sola stalla.

Grandine. Grandinò anche a Feletto, Colugna, Rizzi e dintorni. Poco meno di un terzo del raccolto, a quanto ci si dice, è andato perduto; ma non crediamo che i danni sieno così rilevanti.

Ghiaccio. A Piani di Portis questa mattina ghiacciò da per tutto, *grosso tre dita.*

E siamo a due terzi del mese di giugno!

È una vergogna! Malgrado le nostre replicate lagnanze, su in Castello continua la schifosa tresca di quella fanciulla dodicenne a cui la madre stessa fa da ruffiana!

Anche iersera la sciagurata giovinetta s'intratteneva, sotto i portici, in mezzo a un cerchio di militari e quella vergognosa madre sorrideva, *umile in tanta... gloria*, poco discosta.

La Questura non si degna di sorvegliare l'*onore*: è forse creata solamente per pigliarsi a cura il *disonore* delle ragazze?

Qui non si tratta di corruzione sociale (onde altri declami), ma di depravazione individuale; togliete a quella indegna madre la sua figliuola e... non importa altro.

Si dice che una figlia maggiore di quella donna batta già la via della perdizione.

Non crediamo. Un Tizio ci scrive: Avete rimproverato ieri all'ospedale di curare ornature e lussi e di trascurare la salute, che là dentro è minacciata dalla risipola; ma io posso assicurarvi che anche il vitto lascia qualchecosa a desiderare.

Non sarebbe meglio migliorare il vitto che mutare i pavimenti?

Raccomandate poi la maggior calma ai dottori che là vanno a incominciare la loro carriera così delicata. Il medico non è un uomo qualunque al letto dell'ammalato, specialmente in un ospitale, e deve guardarsi da ogni eccesso di stizza. —

Per debito di cronisti, tanto più forte in quanto che altrimenti lo farebbero quelli di altri giornali, registriamo i lagni; ma non ci crediamo. Possibile! Sarebbero due vere vergogne.

Clavicola rotta. Certo De Sabbata di vent'anni, ebbe la clavicola rotta da un colpo di carro. Egli era a servizio di un Modonutti e il carro che conduceva gli si rovesciò addosso.

Recatosi all'ospedale, la clavicola gli fu aggiustata.

Società Alpina Friulana. *Comunicato.* La gita alle miniere di Resiutta, che doveva aver luogo domenica scorsa, è rimandata, tempo permettendo, a domenica prossima, 22 giugno, col programma già diramato. I soci, che vogliono parteciparvi, sono pregati d'iscriversi a tutto sabato presso la sede sociale o la libreria Gambierasi.

Circolo Artistico Udinese. I sigg. soci sono invitati ad un trattenimento famigliare che avrà luogo venerdì 20 corr. alle ore 8 1/2 presso la Sede sociale.

Attenti! Si è scoperta a Roma una Società di falsificatori di biglietti da lire cinque e da una lira. La falsificazione era fatta su vasta scala. È stata sequestrata la carta insieme cogli arnesi adoperati per la fabbricazione. La polizia indaga accuratamente.

Nel 1883 si tennero in Italia quattro esposizioni industriali; cioè a Chiavari, ad Imola, a Lodi e ad Udine. La prima ebbe 250 espositori, la seconda 556, la terza 618, la quarta 1098. I premiati con medaglie (oro, argento, bronzo) e con diplomi furono nella prima 110, nella seconda 304, nella terza 197, nella quarta 495. La esposizione di Udine ebbe dal Ministero un sussidio di lire 4700, più 2000 per inviare all'esposizione di Zurigo alcuni operai friulani e 200 per acquisto di biglietti per la lotteria.

Vandali. Fu rovesciato di nuovo in parte il muricciuolo dinanzi a quello sconcio che qui ha nome di *cessi pubblici*, nel canto di Piazza Venerio.

Quando cominceranno i lavori delle *ritirate* promesse?

Qui si propone e poi non si fa.

Fanfara della Società operaia. Ci venne comunicato il seguente articolo:

Due sole righe in risposta all'articolo *Due colombi ad una fava*, inserito nel *Friuli* di ieri 18 giugno. Mi permetto un momento di porre la questione insanamente suscitata in questi giorni nei veri suoi termini.

Io non ho voluto riferire alla Società Operaia le precise parole di un tal signore che sono le seguenti: «La Società Operaia me ne ha fatte tante che io quanto più potrò gliene farò ad essa» Il riferire queste parole mi parve che sarebbe stato lo stesso che dimostrare la piccolezza, per non dire puerilità, di quel signore. Da quelle sue espressioni io ho dovuto arguire che le vendette quel signore le avrebbe esercitate cercando di distruggere la Fanfara, ed a ciò credere, venni autorizzato da diversi fatti, fra i quali il più saliente si fu quello, che quel certo signore venne da me a stabilire, che io non accettassi nel corpo della mia Fanfara quelli che al caso disertassero dal suo corpo di zappatori, mentre da parte sua non avrebbe accettato alcuno che si fosse allontanato dalla Fanfara della Società.

Io sfido quel signore a citarmi uno solo dei suoi zappatori che io abbia accettato nel seno della Fanfara, mentre per parte mia gli dico che i signori Monaco prima, poscia Tramvero e Franzolini ed in ultimo Audino ex membri della Fanfara operaia, furono da lui ascritti nel suo Corpo in tre diverse e distinte riprese il giorno stesso in cui essi si sciolsero da me.

Mi sarò forse male espresso o potrebbe darsi che io fossi stato frainteso, ma ho forse male interpretato le dichiarazioni di quel signore???

In ogni caso se non è zuppa è pane bagnato.

È poi del tutto falso quello che fu inserito nel *Friuli* del 16 corr. che cioè «*io non potessi reggere in una baraonda, che mi sia dichiarato stanco del lavoro impostomi e che preferii ritornare alla quiete del mio negozio.*» Sappia invece che fui io che consigliai alla Direzione della Società lo scioglimento della Fanfara e che le proposi di fondarne una di nuovo l'indomani stesso, purgata da tutti quelli che sobillati volevano entrare in un'altra corporazione.

Più esattezza, signor *Friuli*, e francamente le dichiaro che dal momento che io assunsi l'istruzione della Fanfara non ho mai riscontrato nè la dualità, nè la pluralità dei comandi.

Con ciò faccio punto lasciando sbizzarirsi a chi ne ha voglia.

BURACCHIO GAETANO.

La lingue batte dove il dente duole, così dice un antico proverbio, ed è ora il caso di dedicarlo all'articolista del *Friuli*, per la polemica aperta sullo scioglimento della Fanfara della Società Operaja.

Parli forte, gridi anche se vuole giacchè è venuta l'ora di farlo. Deve conoscere per benino i motivi dello scioglimento, lui che ha giurato vendetta contro l'istituzione per un rifiuto avuto di una certa protezione che aveva lo scopo di andare non al Calvario a prendere la croce. Egli grida forte che non ha personalità con nessuno, che poco gli importa dell'olimpico orgoglio di chichessia. Egli che il giorno del rifiuto famoso, urlava che *se vogliono dei dispetti è pronto a farli, ed anzi farà tanto finchè l'istruzione militare passi ad altra istituzione* che potrebbe essere quella di S. Domenico, e aggiungeva: *Qui* (portandosi una mano sul petto) *ho un forte dose di bile e son pronto a lanciargliela sul viso*, (alla Direzione), *quando verrà il momento.*

Per carità stia bonino, se avesse idee belligere. Se crede poi di abbattere qualcuno e di inalzare qualche suo protetto, che tanto agogna di prendere quel seggio, gli diremo che i tempi non sono maturi. Non vede? Siamo agli ultimi di giugno e fa freddo ancora.

Domandi pure agli allievi, domandi all'egregio maestro Buracchio quali sono le cause dello scioglimento, e gli risponderanno che *in un altra fanfara* avevano bisogno di qualche cantabile, e con promesse ed in vista di un prossimo viaggio gratis, tanto si fece che i migliori tre suonatori della fanfara della Società Operaia passarono a quella di S. Domenico. Sa nulla di tutto ciò l'egregio articolista?

Maestri della Fanfara del tutto gratuiti non furono mai; domandi pure a quel maestro che è stato licenziato *come un cane* (è frase sua) se ha istruito gratuitamente.

Riguardo poi ai sei ex-soldati graduati di truppa, persone rispettabili, dice che non fu risposto ad una lettera nella quale domandavano un regolamento. Ciò non è conforme al vero, e l'articolista del *Friuli* lo deve sapere per bene; essi domandavano invece che fosse data loro la gratificazione promessa ed *immediatamente*.... Altro che servizio gratuito!

Quanto poi alle 300 lire che gravano il bilancio sociale, non sono un peso tanto grave come vorrebbe farlo apparire l'articolista, se si considera il bene morale che l'istruzione militare dà agli allievi, tenendoli lontani dai giuochi pericolosi ove sarebbero esposti, lasciandoli in balìa di sè stessi.

Se l'articolista del *Friuli* è socio della Società Operaia, se a lui pare che la spesa sia irregolare, intervenga alle assemblee e là dica le sue ragioni e non dia sfogo alle sue bizze personali su per le colonne di un giornale. Non è nè da buon socio nè da buon cittadino portare in pubblico i pettegolezzi, i quali non dovrebbero varcare la soglia sociale. X.

Teatro Minerva. La sera di giovedì 19 giugno, ore 8 e tre quarti, serata a beneficio della prima donna soprano assoluto signora Aloisa Rizzago. Terza rappresentazione dell'applauditissima opera in tre atti *La Figlia del Reggimento*, musica del maestro Donizetti.

Programma dello spettacolo:

1. Atto 1.° dell'opera: *La Figlia del Reggimento.*
2. Barcarola a due voci, *Già spira la brezza*, eseguita dalla beneficata in unione alla signorina Cleofe Levis, che gentilmente si presta.
3. Atto II. dell'opera *La Figlia del Reggimento.*
4. *La Tradita*, Romanza espressamente composta per la seratante dal maestro Saino.
5. Atto III. dell'opera *La Figlia del Reggimento.*

Maestro Direttore d'orchestra Giacono Verza.

Recita compresa in abbonamento.

Speriamo di poter annunziare, domani, quando faremo la cronaca di questa sera, una *piena*, come siamo certi di annunziare un *risultato eccellente* per tutto quanto riguarda l'esecuzione.

Abbiamo stampato anche oggi il programma, perchè lo si vegga meglio, vi si rifletta sopra: non sappiamo trovar una *réclame* più vivace allo spettacolo di questa sera.

Albo della Questura. *Arresto.* A Pordenone fu arrestato certo Puppolini Giuseppe perchè regalava i titoli di assassini, figure p.... e birbanti a quegli agenti municipali, che non facevano altro che il loro dovere.

Incendio. A Cavasso Nuovo verso le 10 del 14 corr. per causa ignota prese fuoco il fienile di Mariutto Leonardo. L'incendio fu presto domato mercè la pronta opera prestata da quei terrazzani e il danno si limitò quindi a lire 400 circa.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. «L'assedio di Arlem» — Verdi
3. Valzer «Dispacci Telegrafici» — Strobel
4. Centone dell'op. «Rigoletto» — Arnhold
5. Scene e finale I. nell'opera «Giovanna di Gusman» — Verdi
6. Polka — Riva

A Grado, come ci si annuncia, hanno fino dal 15 di codesto mese aperti i bagni marini. Dall'acqua dolce ne abbiamo finora avuta anche troppa; ed è ora di provare la salata.

Rettifica. Nel numero di lunedì del nostro giornale fu per errore, nel Ruolo delle cause da trattarsi al Tribunale nella seconda quindicina del mese, pubblicato il nome di *Enrico Cosattini*, mentre nessun individuo di questo nome deve rispondere per oltraggi od altro alla giustizia.

Le Latterie sociali, appena introdotte in Friuli, progrediscono notabilmente. Anzi crediamo, che esse non tarderanno a venire attuate da per tutto dove abbondano le vacche da latte. Ma ora esse possono e devono divenire il principio di ulteriori miglioramenti.

Intanto, siccome sembra essere il burro l'oggetto principale della loro speculazione, perchè di più facile esito anche in piazze lontane e già si aperse la via laddove prima era ignoto, tutte le Latterie devono darsi per iscopo non soltanto di perfezionare quanto è possibile questa produzione e di dare ad essa un tipo uniforme e costante, ma anche di costituirsi fra loro in Società commerciale per vendere con vantaggio tale prodotto col titolo p. e. di burro della Carnia, che torni accetto ai consumatori di molti paesi. Come si dice p. e. burro della Lombardia, o formaggio lodigiano, svizzero, olandese, dovrebbe dirsi anche burro della Carnia, sicchè i consumatori sapessero apprezzarlo come tale.

Nel principio le Latterie sociali hanno dovuto trattare la fabbricazione del formaggio, come uno sperimento, variando i tipi per vedere in quali non soltanto riuscirebbero meglio, ma anche quali potrebbero far accettare con proprio tornaconto ai consumatori.

Si vedrà a poco a poco, come data la convenienza di produrre soprattutto il burro, si possano ancora fabbricare formaggi sia per il consumo locale, sia per spacciare anche di fuori, in quanto si possano gradire.

Tanto per l'una cosa, come per l'altra le Latterie sociali dovrebbero cercare il modo di discutere assieme fra loro quello che è da farsi di meglio per avvantaggiare la propria produzione.

Un Congresso speciale da indirsi p. e. a Tolmezzo a cui fanno capo le diverse vallate della nostra montagna, per esaminare strumenti e prodotti, per l'uso migliore dei primi e la scelta dei secondi, sarebbe cosa di non lontana opportunità.

Sarebbe poi una simile radunanza l'occasione per discutere assieme e proporre tutto quello che può far progredire l'industria del caseificio nella nostra regione, anche accrescendone la produzione.

Si dovrebbe adunque trattare di tutto quello che può giovare all'impratimento delle montagne come si fece p. e. nelle Alpi francesi, alla coltivazione dei prati, alla irrigazione montana, dove può effettuarsi, alle colmate di montagna per creare nuovi terreni, alla coltivazione di piante foraggiere, tanto da fieno, come radici. Poi vi sarebbe molto da dire sulle stalle, e sui miglioramenti da recarvisi e sulla tenuta degli animali e sul modo più conveniente di nutrirli. Moltissimo sarebbe da comunicarsi vicendevolmente per migliorare la vacca da latte, sia colla selezione, sia coll'incrocio, sia coll'introduzione di altre razze pure, in guisa da darsi delle macchine lattifere, le quali paghino nel miglior modo il foraggio che ad esse si dia. Qui bisogna mettere in comune le idee e le prove degli altri ed anche le esperienze proprie, e non arrestarsi mai, finchè nelle pratiche della pastorizia non si sia giunti a quel meglio che è nelle condizioni nostre possibile. Così sarebbe da provvedere alla scelta dei tori e ad averne in numero sufficiente, ciocchè non è sempre adesso.

Si potrebbe pensare anche alla mutua assicurazione per le vaccine ed a tutto quello che potesse rendere migliori le condizioni della popolazione montana.

Una volta, che si fosse giunti ad ottenere i maggiori risultati in questa più importante specialità, si potrebbero trattare altre materie risguardanti la coltivazione montana, come il rimboscamento, le serre dei torrentelli per impedire le frane e regolare lo scolo delle acque ed operare colmate ed irrigazioni, la frutticoltura montana ed il modo di estenderla anche per il commercio, le piccole industrie, tra le quali tutte le opere in legname.

Queste associazioni e queste conferenze per discutere i comuni interessi, oltre al vantaggio economico, avrebbero anche per effetto quella che chiameremmo educazione sociale, avvezzando molti a trattare in comune i loro interessi. V.

Tenute le prime volte a Tolmezzo come punto centrale, potrebbero in appresso venire portate ora nell'una ora nell'altra valle delle nostre montagne friulane, ed anche accomunate in appresso colla Provincia di Belluno, e forse più in là, come si fece altra volta per gli allevatori del bestiame del Veneto. Esse avrebbero per effetto di promuovere lo studio del proprio territorio e di occupare molti nel vedere quali sarebbero le migliorie da adottarsi. Si svilupperebbe quello che noi chiamiamo *alpinismo economico*, si potrebbero fare delle piccole biblioteche circolanti atte a diffondere la istruzione fra quelle popolazioni.

Insomma non bisogna arrestarsi sui primi buoni risultati ottenuti mediante l'associazione. Occorre valersi di questo mezzo per tutti i progressi economici e sociali, per la mutua istruzione, per il reciproco ajuto, per darsi lo strumento il più valido a raggiungere il comun bene.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 16 giugno 1884.

— Riuscita senza effetto il secondo esperimento d'asta pei lavori di ristauro ad alcuni manufatti lungo la strada provinciale Monte-Croce, la Deputazione diede incarico al dipendente ufficio tecnico facendo di concretare le proposte necessarie per l'accollo dei lavori mediante licitazione.

— Per mancanza di aspiranti essendo andato deserto l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori al ponte sul torrente Meduna, venne indetto un secondo esperimento da tenersi il giorno di lunedì 23 corrente alle condizioni stabilite pel primo incanto.

A favore dei Comuni o privati sottodescritti furono autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza della Latteria Sociale di Mione ed a quella di Prato Carnico di lire 50 per ciascuna, quale sussidio per l'incremento e progresso dell'utile industria.

— Al Comune di Pavia di Udine di lire 84.91 per quoto di spesa incombente alla Provincia di lavori fatti eseguire lungo la strada provinciale Triestina.

— Al Comune di Venzone di lire 34.50 in rifusione di sussidi antecipati ad una demente povera.

— Al sig. Ongaro Giuseppe di lire 361.40 a saldo lavori di ristauro e biancheggio dei locali ad uso di caserma dei Reali Carabinieri di Udine.

Vennero inoltre trattati altri n. 102 affari; dei quali n. 29 di ordinaria amministrazione della provincia; n. 33 di tutela dei Comuni; n. 6 d'interesse delle Opere Pie; n. 32 di liste per le elezioni Comunali; e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 108.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.
Il Segretario *Sebenico*.

Leggiamo nei giornali di Torino. Da diversi cambiavalute della nostra città abbiamo avuto delle lagnanze che la Sezione Lotteria del Comitato dell'Esposizione non eseguisce con sufficente prontezza le richieste per biglietti della Lotteria Nazionale. Abbiamo voluto informarci direttamente presso la Sezione Lotteria delle ragioni di questi frequenti ritardi ed ecco cosa abbiamo potuto sapere: La Sezione Lotteria fu organizzata basandosi sopra i risultati ottenuti delle lotterie dell'Esposizione di Milano, Zurigo, Bruxelles, Amsterdam e Trieste, cioè sopra uno smercio di circa quindicimila biglietti al giorno. Ma sino dal primo giorno della messa in vendita dei biglietti della Lotteria Nazionale di Torino le richieste sia al minuto, come all'ingrosso per la rivendita, affluirono in tali proporzioni straordinarie che si dovette provvedere di urgenza all'ingrandimento della Sezione Lotteria aumentandone per la metà tutti i servizi. In seguito dei permessi accordati dai rispettivi governi di poter vendere i biglietti della Lotteria di Torino in molti paesi esteri le spedizioni di biglietti per la Francia, la Svizzera, il Belgio, ecc. ecc., presero così grande sviluppo che forzatamente le richieste del Regno hanno dovuto subire un piccolo ritardo; però ora il servizio delle spedizioni funziona nuovamente con tutta la precisione, e tutte le richieste saranno prontamente eseguite. Rammentiamo perciò ancora una volta che i premi ufficiali della Lotteria Nazionale di Torino sono 6002 per il complessivo valore di un milione di lire, fra i quali i due grandi premi in oro del valore di lire 300,000 e di lire 100,000, poi 3 premi in oro da lire 50,000 ognuno, 3 da lire 20,000, 3 da lire 10,000 ecc. ecc. Ogni biglietto costa una lira. Dirigendo le domande alla Sezione Lotteria, 1, piazza S. Carlo, Torino, ed aggiungendo *centesimi 50 in più* per ogni dieci biglietti si riceve l'invio in lettera raccomandata.

Oltre il confine.

Gragnuola in Istria. Durante la settimana ultima scorsa, alcuni luoghi dell'Istria furono devastati dalla gragnuola. Soffersero specialmente per questo flagello le vicinanze di Isola e di Visinada, le cui campagne offrono un aspetto desolante. Ebbero poi danni, non per la gragnuola, ma per le continue intemperie, anche i vigneti di Parenzo.

A Trieste. Ieri la nostra città veniva funestata da una grave disgrazia. Una casa in costruzione crollava e tre infelici operai venivano estratti dalle rovine in miserrime condizioni.

FATTI VARII

I Congressi in Torino nel 1884. 1. Camere di Commercio, dal 23 al 30 giugno - 2. Veterani ed ex-Militari, dal 27 al 31 - 3. Concorso Musicale, dal 2 al 3 agosto - 4. Filosserico, dall'8 al 15 id. - 5. Geografico Nazionale, dal 15 al 19 id. - 6. Storico, dal 20 al 27 id. - 7. Società Italiana degli Autori, dal 24 al 27 id. - 8. Clubs Alpini Nazionali, dal 28 al 31 id. - 9. Clubs Alpini Internazionali, dal 28 al 31 id. - 10. Farmacisti dal 1° al 5 settembre - 11. D'Igiene, dal 1° al 7 id. - 12. Meteorologico, dal 1° al 7 id. - 13. Insegnanti delle Scuole Secondarie, dall'8 al 14 id. - 14. Beneficenza, dall'8 al 14 id. - 15. Asili rurali, dall'8 al 14 id. - 16. Medico-Veterinario, dal 15 al 17 id. - 17. Società Chirurgica Italiana, dal 15 al 20 id. - 18. Insegnanti, dal 15 al 21 id. - 19. Sericolo Nazionale, dal 21 al 30 id. - 20. Ingegneri, dal 22 al 30 id. - 21. Birrai, dal 1° al 5 ottobre - 22. Notarile, dal 1° al 7 id.

Pasteur pencola. Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*:

Egli aveva strombazzato ai quattro venti la sua scoperta per guarire la rabbia. Un povero impiegato ferroviario, essendo stato morsicato da un cane idrofobo, prese il diretto per Parigi e corse dal Pasteur perchè scongiurasse le fatali conseguenze del morbo a cui temevasi condannato; ma lo scienziato lo rimandò, dicendogli che le sue ricerche non erano ancor tali da potergli dare un'assoluta certezza di riescire nell'operazione.

Quattro milioni per una cura. William King, ricco sfondolato, aveva preso una certa affezione pei suoi milioni, e nel declinare dell'età sentiva una certa pena a doverli lasciare.

Per tenere da sè il più possibile lontana la falce della morte, egli ebbe la felice idea di associare e di interessare il medico alla conservazione della sua esistenza.

Così, nel fare il proprio testamento fece al suo medico un legato di mille dollari, con dichiarazione che questa somma fosse raddoppiata per ogni anno di più che esso testatore fosse vissuto dalla data del testamento.

Per effetto di questa disposizione la somma legata addiveniva il secondo anno di dollari 2,000 il terzo 4,000 il quarto 8,000, il quinto 16,000, il sesto 32,000 e così di seguito.

Il fortunato dottore, che ben sapeva di tale legato, naturalmente ha messo tutto l'interesse (interesse è la vera parola) a conservare sano e salvo il suo uomo.

Sia merito del dottore: sia opera del caso, il fatto è che il sig. King è vissuto lungamente e certamente più di quello che sperava egli stesso, poichè è permesso di credere che egli non avrebbe mai supposto, che col detto legato sarebbero state sottratte alla eredità, in danno degli eredi, dollari 750,000, quanti ne sono stati pagati ora al medico all'atto della morte del sig. King seguita fra il decimo e l'undecimo anno dalla data del suo testamento.

I pargoletti. Nasce un pargolo, il quale, vittima innocente, dopo pochi mesi ha il viso deturpato da fetide piaghe, gli occhi offesi da malattia ribelle ad ogni rimedio, e finisce la sua breve esistenza in mezzo a mali atrocissimi. Quante lagrime versa la sua povera madre! — Gli umori erpetici che scorrevano nelle vene del padre o della madre furono causa unica ed assoluta di tanto strazio. — Chi dunque per preservare la sua prole da immeritate sventure non vorrà far uso dello Sciroppo depurativo di Pariglina Composto, unico antierpetico, che valse coi più brillanti successi ad acquistarsi fama universale? — E solamente garantito il suddetto depurativo, quando porti la marca di fabbrica depositata; impressa nel vetro della bottiglia; e nella etichetta dorata; la quale etichetta trovasi parimenti impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Le sciocchezze degli altri.

Ecco come scrivono coloro, che essendo piccini vogliono usufruire per sè i grandi che sono morti. Lon. Majocchi in un suo discorso disse: «Subito appresso alla disparizione di Garibaldi «si tennero nelle principali città d'Italia comizi e conferenze nella massima quantità da parte dei nostri avversari politici, (monarchici) per celebrarne la gloria. Io non ho creduto un istante alla loro sincerità; parlavano per allegrezza, non per dolore.»

—

Noi invece crediamo alla sincerità ed al dolore degli on. Majocchi, Costa e Musini, quando mandano da un banchetto tenuto ad Imola un telegramma di omaggio al galeotto loro amico Amilcare Cipriani condannato ai lavori forzati per reato comune.

TELEGRAMMI

Roma 18. La voce corsa che la polizia di Londra segnalasse l'arrivo di dinamitisti in Italia è smentita.

Roma 18. La *Stampa* smentisce il telegramma alla *Rassegna*, secondo il quale Mancini avrebbe indirizzato una nota a Vienna e Berlino per dichiarare che l'Italia non potrebbe continuare nell'alleanza con le potenze centrali, se abbandonata nel Mediterraneo.

Verona 18. Iersera, facendosi le prove della solidità del nuovo ponte di ferro, le staffe del ponte si spezzarono. — Nessuna disgrazia. — La città è impressionata occorrendo parecchi mesi prima di avere il ponte.

Varsavia 18. Un incendio è scoppiato nei magazzini del gran teatro. Tutta la guardaroba fu distrutta. Il teatro in buona parte danneggiato.

Vienna 18. Il processo per l'incendio dello Stadttheater è terminato con la condanna del direttore a 150 fiorini di multa, di 3 inservienti a pochi giorni d'arresto, e con l'assoluzione di altri due.

Budapest 18. Su 375 eletti, 213 sono ministeriali, 17 antisemitici, 13 nazionali, 56 di opposizione moderata, 66 indipendente, 10 di nessun partito.

Roma 18. Posdomani saranno esposti i tre bozzetti in plastica pel Monumento di Vittorio Emanuere.

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Nel *Giornale di Udine* del 30 aprile 1884 n. 103 sotto il titolo *Res furtiva* si annunciava da *persona amica*, che potrebbe anche essere un semplice Y., che nella domenica 27 mese stesso erano state sequestrate a Del Missier Nicolò fu Giovanni di Clauzetto num. 12 pezze formaggio ritenute di provenienza furtiva.

Ora il sottoscritto ha l'onore di annunciare che se è vero il fatto del sequestro, è altrettanto vero che tutto l'affare non risulta che una pretta calunnia, per la quale ora il sottoscritto si accinge a procedere, avendo il Tribunale in Camera di Consiglio dichiarato non luogo a suo favore, perchè constatata la giusta provenienza del formaggio e la non identità del medesimo col campione del compendio furtivo presentato dal denunciante.

Ringrazia poi infinitamente il signor Y. che tanto zelo e tanta premura ha dimostrato col pubblicare sul *Giornale di Udine* l'avvenuto sequestro, ciò che dimostra in lui la più perfetta neutralità ed un amore senza limiti verso il sottoscritto, il quale però dichiara di ricambiare col più sentito disprezzo lui e tutti quelli che ebbero parte in questo male augurato affare.

Però *respice finem.*

Del Missier N.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli.* Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 18. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 134.15, parziale oggi pesata chilog. 47.20, prezzo giornaliero in lire 3.30 il minimo, massimo lire 3.30, adequato giornaliero lire 3.30, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.31.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 200.15, parziale oggi pesata chilog. 82.40, prezzo giornaliero lire 3.50 il minimo, massimo lire 3.75, adequato giornaliero lire 3.66, adequato generale a tutt'oggi lire 3.74.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 1040.85, parziale oggi pesata chilog. 260.35 prezzo giornaliero in lire 3.20 il minimo, massimo lire 3.45, adequato giornaliero lire 3.32, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.29.

MERCATI DI UDINE

giovedi 19 giugno

Granaglie.

Grano	L.	11.50	12.80	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	16.50	17.—	—.—	
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	
Giallone	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	—.—	—.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.50	5.—	-.—	Fuori dazio
» » II »	»	-.—	-.—	-.—	
» della Bassa I »	»	-.—	-.—	-.—	
» » II »	»	3.—	3.70	-.—	
Paglia da lettiera	»	4.25	4.50	-.—	
Legna (Tagliate	L.	2.35	2.50	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	»	2.15	2.35	-.—	
Carbone (I qualità	»	7.80	8.—	-.—	
Carbone (II »	»	5.70	6.20	-.—	

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	-.—	-.—
Galline id. id.	»	1.10	1.20
Pollastri id. id.	»	1.20	1.30
Oche (vive	»	0.60	0.70
Oche (morte	»	-.—	-.—
Polli d'india (femmine	»	-.—	-.—
Polli d'india (maschi	»	-.—	-.—
Anitre	»	-.—	-.—
Uova al cento	»	-.—	-.—

Legumi freschi.

Fagiuoli Freschi	L.	-.—	-.—	-.—	Al kilo
Tegoline nostrane	»	-.18	-.22	-.—	
» schiave	»	-.28	-.30	-.—	
Piselli	»	-.14	-.16	-.—	
Patate	»	-.12	-.15	-.—	

Frutta.

Ciliege ordinarie	L.	10.—	20.—	—.—	
» fine	»	—.—	—.—	—.—	
Fragole	»	35.—	50.—	—.—	

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 17 Giugno

Napol.	9.68.50 a 9.66.—	Ban. ger.	59.65 a 59.55
Zecch.	5.71 a 5.69.—	Rend. au.	80.40 a 80.50
Londra	122.25 a 121.70	R. un. 4 0/0	91.90 a 92.—
Francia	48.40 a 48.20	Credit	308.— a 309.—
Italia	48.50 a 48.25	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.40 a 48.30	R. it.	95.— a —.—

VENEZIA, 18 Giugno

R. I. 1 gennaio 96.85 per fine corr. 97.—
Londra 3 mesi 25.05 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 18 Giugno

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	646.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	940 —
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	96 95
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 17 Giugno

Inglese	99.13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.1/4	Turco	—.—

BERLINO, 18 Giugno

Mobiliare	517.—	Lombarde	252.50
Austriache	533.50	Italiane	95.75

Particolari.

VIENNA, 19 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.40; Id. Aust. (arg.) 81.30
Id. (oro) 102.20
Londra 121.81; Napoleoni 9.67 —

MILANO, 19 Giugno

Rendita Italiana 5 0/0 96.95; serali 96.90

PARIGI, 19 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 96.90

Orario ferroviario.

PARTENZE.

per Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
» »	Omnibus	»	5.10	»
» »	Diretto	»	10.20	»
» »	Omnibus	»	12.50	pom.
» »	»	»	4.46	»
» »	Diretto	»	8.28	»
per Cormons	Misto	ore	2.50	ant.
» »	Omnibus	»	7.54	»
» »	»	»	6.45	pom.
» »	»	»	8.47	»
per Pontebba	Omnibus	ore	5.50	ant.
» »	Diretto	»	7.45	»
» »	Omnibus	»	10.35	»
» »	»	»	4.30	pom.
» »	Diretto	»	6.35	»

ARRIVI.

da Venezia	Misto	ore	2.30	ant.
» »	Diretto	»	7.37	»
» »	Omnibus	»	9.54	»
» »	»	»	3.30	pom.
» »	Diretto	»	6.28	»
» »	Omnibus	»	8.28	»
da Cormons	Misto	ore	1.11	ant.
» »	Omnibus	»	10.—	»
» »	»	»	12.30	pom.
» »	»	»	8.08	»
da Pontebba	Omnibus	ore	9.08	ant.
» »	Diretto	»	10.10	»
» »	Omnibus	»	4.20	pom.
» »	»	»	7.40	»
» »	Diretto	»	8.20	»

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci